ANNO XXI. Venerdì, 13 Marzo 1868 N. 73

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Firenze a Domicilio e Provincia | L. 22 | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | » 26 | » 19 | » 10 » |
| Francia Austria e Germania | » 48 | » 25 | » 13 » |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 | » 32 | » 17 » |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) | » 82 | » 42 | » 22 » |

*Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d' ogni mese.*
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

# L'OPINIONE

## Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali* di A. DANTE FERRONI agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

### Firenze, 12 marzo

### L'INCHIESTA SUL CORSO FORZATO

II.

Il governo, intanto che dava corso obbligatorio ai biglietti della Banca, aveva stimato opportuno di prendere alcune precauzioni per impedire l'abuso della circolazione e del credito. Quindi il divieto prescritto col decreto del 1° maggio 1866 alla Banca di mutare l'interesse dello sconto senza l'autorizzazione ministeriale.

Questo provvedimento era egli sufficiente a guarentire il paese dal rischio di soverchia larghezza nell'emissione dei biglietti?

Non sarebbe stato sufficiente, quando pure il governo, presi i 250 milioni, non avesse più avuto di bisogno di far ricorso alla Banca, perciocchè l'interesse dello sconto non esercita sotto l'impero del corso forzato gl' influssi che ha nello stato normale della circolazione.

La Banca, allorchè vede assottigliarsi la sua riserva e crescere le domande di sconto, aumenta l'interesse. È un freno all'eccesso del credito, è un argine all'uscita del danaro. Ma il corso forzato, alterando le condizioni del mercato pecuniario, producendo in tutti i rapporti del credito e del commercio una perturbazione più o meno profonda, secondo lo stato economico del paese, impedisce e al Governo e alla Banca ed ai privati di fare un giudizio imparziale e spassionato dei bisogni del traffico, venendo tutto d'un tratto meno i principali criteri su cui si fondano i giudizi riguardanti la circolazione. È naturale che una Banca, la quale, non avendo l'obbligo di rimborsare i biglietti, non ha da temere che la sua riserva metallica si assottigli, sia tratta ad abbondare negli sconti e largheggiare nelle emissioni. Se in ciò vede un pericolo per l'avvenire, se ne consola, di leggieri pensando ai vantaggi presenti.

Ecco il perchè il divieto di mutare lo sconto senza l'autorizzazione governativa sia insufficente a tener la circolazione in istretti limiti.

Nella Camera si è da parecchi oratori, anzi da tutti si può dire, sostenuta la necessità di restringere la circolazione. Se si vuol venire all'abolizione del corso forzato è di lì che bisogna cominciare; perchè ogni aumento nell'emissione contribuisce alla conservazione del corso obbligatorio.

Ma si è egli riflettuto alle condizioni del commercio ed a' rapporti della Banca col governo?

Il corso forzato toglie ogni mezzo di giudicare delle esigenze della circolazione. Niuno ha trattato questo argomento nè ha fatta un' analisi esatta dei danni del corso forzato, meglio dell' illustre segretario del tesoro degli Stati Uniti, nella sua Relazione delle finanze presentata al Congresso, or sono tre mesi. Egli ha dimostrato con tutta l'evidenza, come sia venuto meno ogni norma e regola per apprezzare i bisogni del commercio, come l' espansione del credito abbia artificialmente alterati i prezzi delle derrate e come la perturbazione economica sia diventata generale.

E diffatti la moneta, come la mediatrice degli scambi e la misura del valore, così è pure di grande eccitamento e stimolo alle industrie ed alle imprese commerciali. Nessuno Stato può determinare con qualche precisione la somma di moneta che gli occorre; ma l'abbondanza o scarsezza sua è indicata chiaramente dallo stato delle industrie e degli scambi. Se l' oro eccede il bisogno, si manifesta tosto un rincarimento delle derrate ed una tendenza alle arrischiate speculazioni, ed esso esce a poco a poco per andare ne' paesi dove i prodotti costino meno, e l' attività economica sia meglio regolata, per non ritornare nella contrada donde era uscito, che quando cominciano le industrie a ripigliar il corso normale ed i prezzi a sensibilmente ribassare.

Il biglietto della Banca, quando è convertibile, fa lo stesso effetto e subisce le stesse influenze dell'oro. Esso non va all'estero, ma ritorna alla Banca, per esser cambiato in oro, e non resta in circolazione nè un giorno, nè un'ora di più di ciò che è richiesto dal commercio e dalle industrie.

La carta moneta invece, entrata nella circolazione, vi rimane, ed influisce sul valore, secondo che la sua emissione cresce più o meno rapidamente.

L'inconvertibilità è un incentivo all'abuso.

E che dire, quando il Governo vi concorre egli in larga parte, attingendo alla Banca i mezzi di provvedere alle strettezze del tesoro?

Non si potrebbe sostenere che in Italia siansi imitati gli Stati Uniti. Non fu data al credito grande espansione colla riduzione dell'interesse. Una volta sola fu abbassato l'interesse dello sconto, portandolo al 5 per cento. È questo uno sconto elevato in confronto delle altre piazze d'Europa. Lo sconto della Banca d'Inghilterra è del 2 per cento, di Parigi, Brusselle e Francoforte 2 e mezzo per cento, d'Amsterdam 3 per cento, Vienna e Berlino 4 per cento.

Ma quando il commercio si trova in angustie, tollera un interesse elevato, purchè abbia modo di scontare le sue cambiali. E questo bisogno cresce col corso forzato, perchè al commercio vengono meno altri sussidi e la Banca diventa la dispensatrice quasi esclusiva del credito.

Or che ha fatto il decreto del 1.o maggio 1866? Ha impedito alla Banca di variare l'interesse senza l'autorizzazione del Governo ed ha mantenute le prescrizioni statutarie rispetto al rapporto tra la riserva e la circolazione, fatta eccezione della circolazione straordinaria per l'imprestito fatto allo Stato.

Non v'ha provvedimento, che preso con lodevole intenzione, possa recare effetti più nocivi.

La Banca ha la facoltà di fare degli sconti e delle anticipazioni, purchè abbia cura di mantenere la sua riserva nelle prescritte proporzioni, purchè ogni tre milioni di carta che pone in circolazione essa accresca d'un milione la sua riserva metallica. Ma questa riserva non si rifornisce più nei modi ordinari; la Banca deve procurarsi l'oro comperandolo sulla piazza, e lo paga con i suoi biglietti; operazione i cui effetti non possono sfuggire all' attenzione degli uomini intelligenti e pratici.

Si influisce sull'aggio da un lato coll'aumento della circolazione cartacea, dall'altro colla ricerca dell' oro. E ciò che aggrava la situazione, è che l' aumento dell' emissione non si fa solo per corrispondere ai bisogni, a' quali la Banca è invitata a soddisfare, ma altresì per le interne necessità della Banca stessa. Per cento milioni di biglietti che la Banca pone in circolazione, essa deve emetterne 57 milioni e mezzo per conto proprio, affine di serbare le proporzioni stabilite fra la circolazione e la riserva, calcolando inoltre l'aggio al 15 per cento. L'emissione adunque da 100 sale a 157 milioni e mezzo per la sola necessità in cui è la Banca di accrescer la sua riserva.

Da questo conto è facile il giudicare del valore e degli effetti dell' operazione conchiusa dall' on. Rattazzi colla convenzione del 9 ottobre scorso.

Una convenzione siffatta non poteva che aggravare la situazione della Banca, resa già molto difficile per molti sussidi accordati allo Stato, i quali ascendono in complesso ad oltre 500 milioni.

Di questo passo non si giunge all'abolizione del corso forzato; si giunge al fallimento.

È adunque tempo di arrestarsi. Ma ci è speranza di potersi arrestare?

Si ammetta pure che la Banca rallenti i suoi sussidi al commercio, e che possa ridurre gli sconti e le anticipazioni da 330 milioni circa a 280 milioni. Non crediamo che ciò possa farsi senza produrre dei dissesti, per quanto con lentezza si voglia procedere. Ma essendo una necessità, ogni altra considerazione deve cessare dinanzi ad essa. Vi sono inoltre 24 milioni di capitale della Banca, che rientrano nelle sue casse e concorrono a restringere la circolazione.

Ma ciò è ben poca cosa, se non si mette il governo in grado non solo di bastare a sè, ma di poter ridurre la somma de' suoi impegni verso la Banca.

È dal governo che si deve cominciare anzichè dal commercio, perchè è il governo che ha pigliata la parte principale de' sussidii.

Ora, come si può pretendere dal governo che riduca i suoi obblighi verso la Banca, mentre si trova nella dolorosa necessità di dover richieder il resto de' cento milioni ed i 28 milioni a saldo dell'imprestito di 278 milioni, mentre se la Banca non rinnova lo sconto de' Buoni del tesoro delle vie ferrate, non si saprebbe come rimborsarli?

Supposto che nuovi bisogni non sopraggiungano, la circolazione che ora è di 726 milioni, potrebbe fra due mesi ascendere ad 800 milioni, solo per l' adempimento degli obblighi contratti dalla Banca verso lo Stato.

E la situazione, anzichè migliorare, peggiorerebbe e l' aggio risalirebbe di certo. Non dimentichisi infatto che l'anno agrario è stato per l'italia tutt'altro che sfavorevole, salvo alcune provincie, che essa ha fatte straordinarie esportazioni di cereali e di bestiame, che il ricolto serico ha cominciato ad essere meno scarso e perciò la uscita della seta ha ripigliata in parte la sua importanza. Senza questi aiuti, si può esser sicuri che l'aggio non sarebbe rimasto al 15 per cento, ma avrebbe raggiunta una meta assai più elevata.

E se si vuol venire all' abolizione del corso forzato, conviene cominciare colla riduzione dell'aggio, mercè la restrizione dell'emissione. Può il governo facilitare questa restrizione? Può cooperarvi?

Ecco un problema che si affaccierà alla Giunta d' inchiesta, problema arduo e difficile, perchè, come tutti gli altri riguardanti il corso forzato, non è che uno dei tanti, la cui soluzione dipende dallo stato delle finanze e del credito pubblico.

In tutti i paesi, che ebbero la sventura di subire il corso forzato, la cessazione di questo fu preparata da una restrizione dell'emissione. La Banca d' Inghilterra la cui circolazione era salita sino a 28 milioni di sterline, l'aveva ridotta a 21 milione nell' anno precedente la ripresa de'pagamenti. E se non si comincia dalla restrizione cauta, lenta, graduale, se non si rende ferma ed immobile la riserva metallica, se non si fissa la circolazione ordinaria sulla base normale del 1865, se il governo non ne ha abbastanza degli obblighi imposti alla Banca pel Tesoro, si può promettere l'abolizione del corso forzato, non compierla.

La Commissione d' inchiesta, appurati i fatti e presa cognizione delle condizioni della circolazione fiduciaria, verrà probabilmente alle stesse conclusioni. Egli è che le leggi economiche sono inflessibili, e noi possiamo turbarne il corso, ed anche pretendere nel nostro orgoglio di correggerle; mentre non facciamo che accrescere i disordini inseparabili dalla violazione di esse.

---

Un bell' umore disse che gli austriaci furono vinti nel 1866 sempre mediante l' impiego della stessa mossa strategica ch' esso definiva *mouvement tournant*. La sinistra pare persuasa che non occorre una grande ricchezza d' espedienti per superare i proprii avversari, e che quello impiegato con buon esito il 22 dicembre abbia ad essere il suo *mouvement tournant*. In che cosa consiste? Nello stare in agguato aspettando che il terzo partito faccia una proposta qualsiasi. In allora, ed abbiamo veduto operarsi l'altro ieri il movimento con una foga un po' troppo giovanile dall'on. De Sanctis, gettare, se occorre, tutte le proprie ed aggrapparsi a quella sola per realizzare il motto *viribus unitis* e piantare più o meno apertamente su di essa la quistione ministeriale. Insomma è il caso di quel tale che aveva paura nello andare a casa solo di notte ed aspettava che gli passasse innanzi qualcuno che fosse diratto verso la stessa via per accoppiarvisi. Nel 22 dicembre il colpo è andato bene; ma ieri l'altro mancò e la *Riforma* accusa il terzo partito di avere disertato l' alto onore di capitanare l' opposizione. Si potrebbe ben rispondere che quest'alto onore si residuava a quello che si concede al matto nel giuoco dei tarocchi, di fare cioè il *comodino*.

---

## CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 10 *marzo*. — Ieri, tenendo discorso con un egregio personaggio, intelligentissimo delle cose di finanza, a proposito della discussione del corso forzoso, egli usciva nelle seguenti considerazioni, che credo non prive affatto di importanza:

« Il giudizio che generalmente si reca dalle persone assennate, sulla lunga discussione che ebbe luogo alla Camera sulla questione del corso forzoso dei biglietti è che pochi oratori dimostrarono senno pratico in questa materia. Rincrebbe a taluno che il ministro abbia detto in Parlamento che sulla specie metallica, di cui deve essere provveduta la Banca, manchino essenzialmente 47 milioni rappresentati da buoni del Tesoro, mentre se il consiglio di direzione si lasciò indurre a commettere siffatta irregolarità, lo si deve alla condiscendenza della Banca medesima verso il governo che gliene faceva istanza per aver aver pronto il metallo per pagare i vaglia delle cartelle all' estero, e senza il minimo utile per la Banca, irregolarità che già prima e da tempo ebbe parecchi antecedenti; del resto è benissimo che una Commissione d' inchiesta si accerti del numero dei biglietti emessi per conto proprio dall'Istituto, perchè così sarà provato che la proporzione tra l'oro ed i biglietti sta come uno a due e novanta, epperciò inferiore ancora alla facoltà accordatagli dagli statuti. »

Una Società in accomandita, tenta di trasformarsi in Società anonima sotto il titolo di Banca agricola; ma non sarà così facile la metempsicosi, chè gli antecedenti della prima non sono guari favorevoli e l' ispettorato di questo distretto sta geloso dell'esatto còmpito delle prescrizioni del codice di commercio, e sa trovare il pelo nell'uovo; testimonianza ne possono fare le Società della cassa mobiliare dei comuni e delle provincie, quella della fabbrica nazionale delle armi, quella degli zolfi di Sicilia, ed alcune altre che nel periodo di due anni hanno dovuto liquidare, cessare o fallire. Ciò non toglie però, anzi conferisce a che certuni si scatenino contro l' ingerenza governativa, ed in specie contro l' ispettore per non avere questi prestato il fianco a certe speculazioni... di usura ecc.

Da quanto mi viene assicurato da persona al solito ben informata, la vertenza della fallita della Società canali Cavour, si avvia ad uno scioglimento, cosa tanto più a desiderarsi, inquantochè il Codice di commercio italiano ha una lacuna assai rimarchevole pel modo di constatare i crediti delle Società anonime particolarmente se i titoli sono al portatore. Tre furono i progetti allestiti con molta intelligenza ed esattezza dal ragioniere Ferraris:

1° Il riscatto per parte del governo; 2° la vendita all'asta del canale, con ricostituzione di altra Società; 3° un concordato, mercè cui gli azionisti rimangono al possesso, cedendo a guarentigia dei portatori delle obbligazioni ed altri creditori cinque sesti della garanzia governativa sul capitale azioni. In questo modo le azioni non percepirebbero più che l'interesse dell'uno per cento all'anno, conservando però l'ammortamento, e così rientrerebbero gradatamente nel periodo di 48 anni nel possesso del capitale nominale. Quest'ultimo progetto venne favorevolmente accolto e preferito agli altri dagl' interessati in Inghilterra. Una parola di plauso meritano al certo i sindaci della fallita, nonchè il prefato sig. ragioniere della Società, che seppe così chiaramente formulare il concetto ed il modo pratico di quei progetti.

Decisamente da qualche tempo a questa parte sono sfortunato nella chiusa delle mie corrispondenze! Anche oggi debbo darvi brutte notizie!

Cessarono oggi di vivere il conte Felice Ricciolio, d'anni 70, presidente capo presso la Corte suprema di Cassazione, ed il conte Michele Castellamonte di Lessolo, d'anni 48, procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino, e senatore del Regno.

Quanti personaggi illustri tolti alla patria in questi due mesi del 1868! Quante vite preziose!

---

L'*Enquirer* di Cincinnati (Ohio) pubblicò una lettera interessante che gli è stata indirizzata dal suo corrispondente di Washington e che in forma famigliare riassume molto bene i sentimenti di Andrea Johnson nel suo conflitto attuale col congresso. Ecco la parte di questa lettera relativa all' accusa del presidente:

Mi sono presentato dal presidente iersera, scrive il corrispondente in data del 18 febbraio, ed ebbi con lui un colloquio che durò circa un' ora. In seguito al rinnovamento del progetto di metterlo in istato d'accusa e della recente sua corrispondenza col generale Grant, la quale, a dire di parecchi giornali, è letteralmente terribile per Andrea Johnson, io credeva di trovarlo in uno stato di prostrazione e d' indebolimento o forse *dibattendosi nelle convulsioni dell'agonia*, come dicono due giornali di Forney.

Ma egli non era affatto abbattuto e non si *dibatteva* nemmeno per sogno. Al contrario, non lo vidi mai più sereno ed in uno stato migliore di corpo e di spirito.

— Ecco dunque ch' essi vi mettono nuovamente in accusa, signor presidente, dissi.

— Lo seppi anch' io, mi rispose, ma non mi riesce di scoprire su che cosa tenteranno di farlo, questa volta. È vero che non me ne sono molto preoccupato. —

Io gli spiegai allora i capi d'accusa che si diceva fossero sottoposti al comitato di ricostruzione. Dapprima il suo ordine al generale Grant di non obbedire a Stanton, a meno che gli ordini non emanassero dal capo del potere esecutivo, in secondo luogo (ed essi chiamano ciò cospirare), la resistenza ch' egli opponeva all' esecuzione del *tenure of office act*.

— E questo è tutto? domandò il presidente.

— Sì, signore, ed appresi che Bingham ed altri repubblicani del comitato credono che ciò sia più che sufficiente per farvi dimettere.

— Ebbene! disse il presidente, quanto all'ordine relativo a Stanton io non supponeva che vi fosse un uomo al congresso che dubitasse del mio assoluto diritto di far ciò. Gli ordini del signor Stanton non hanno maggior valore dei vostri se non fosse che emanano direttamente da me; ed ho pieno diritto di comunicare direttamente col generale Grant, senza ricorrere al signor Stanton, che in questa materia è un semplice commesso per la trasmissione degli ordini. Quanto all'accusa di cospirazione, essa non dimostra altro che la fatica che provano per trovare qualche argomento di disputa. In primo luogo, se io volessi *fare* ciò ch' essi qualificano per cospirazione, io poteva farlo senza cospirare nè con Grant, nè con chicchessia. Io poteva destituire Grant dalla sua posizione di segretario *ad interim* a tempo per mettere al suo posto un uomo che avrebbe messo la legge alla prova; e se avessi agito così, questo non sarebbe stato un delitto, a meno che non sia un delitto ricorrere ad un rimedio prescritto dalla costituzione per la soluzione delle quistioni fra i dipartimenti legislativi ed esecutivi del governo. Perchè esiste la Corte suprema, se non per sciogliere tali quistioni? Ed il potere esecutivo non ha esso nè diritti, nè opinioni, e non deve forse fare altro che obbedire ciecamente agli ordini del potere legislativo? Se questa fosse stata l'intenzione di coloro che costituirono il governo, essi non avrebbero creato una Corte suprema, poichè allora essa non avrebbe servito a nulla. Ma questa Corte è stata istituita come l'arbitra suprema in tutte le controversie di simile natura, la sua decisione è assoluta quanto lo è la costituzione stessa.

— Ma, secondo voi, essi sembrano questa volta volere ottenere ad ogni costo la messa in accusa? chiese quindi il presidente.

— Io credo che la cosa è un po' più seria ora. Cominciano a disperarsi e vogliono mettere al vostro posto Beniamino Wade per ottenere così il patronato federale per la prossima elezione del presidente. Può anche darsi che vi mettano nell' impossibilità di presentarvi come candidato contro di loro, poichè Boutwell e gli altri capipartito dicono che voi sarete il loro più formidabile avversario nelle prossime elezioni.

— Non ne so nulla, disse ridendo il presidente, ma spero ch'essi troveranno qualcuno formidabile abbastanza per batterli. Non credo ch' essi sperino ottenere qualche cosa dalla messa in accusa, a meno che qualcuno di loro non operi per speculazione. —

Io risposi che l' esperienza precedente delle speculazioni sull' oro, fondate sulle probabilità della messa in accusa non era incoraggiante. Molti *gentlemen* vi si erano impegnati nella speranza d' un aumento che non è mai venuto, ed il risultato è stato piuttosto disastroso. Una condanna effettiva soltanto per parte del Senato creerebbe un rialzo sufficiente a rendere utile la speculazione.

— Ebbene! disse il presidente, lasciateli proseguire. Allorchè produrranno la loro accusa, tenterò di rispondervi; ecco tutto

Sappiamo, scrive la *Correspondance Italienne* del 12, che questa mane fu firmato il decreto reale, che nomina il marchese G. N. Pepoli inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia presso la corte di Vienna.

Secondo ci si assicura, il marchese Pepoli partità subito per l'importante posto diplomatico che gli venne affidato.

---

Dal R. Commissariato italiano della Esposizione universale del 1827 venne spedita la seguente circolare alle Sotto-Commissioni ed alle Giunte per l'Esposizione universale:

*Firenze*, 8 *marzo* 1868.

Nel prossimo mese di aprile saranno celebrate in Torino le auguste nozze di S. A. R. il principe Umberto con S. A. R. la principessa Margherita.

Questo avvenimento, che raccoglie in sè la memoria di tante glorie passate e il suggello di tante speranze future, sarà per tutti gl'italiani una vera festa nazionale.

Il signor ministro di agricoltura, industria e commercio, sulla proposta del sottoscritto, ha stabilito che, nella occasione e fra le feste del faustissimo matrimonio segua in Torino la solenne distribuzione delle ricompense accordate agli espositori italiani alla mostra universale tenuta lo scorso anno in Parigi. E quell'illustre municipio ha concesso all'uopo il locale apparecchiato per il torneo che deve colà aver luogo.

S. A. R. il principe Umberto il quale, come presidente onorario della Commissione reale ebbe ad inaugurarne ed avvalorarne i lavori preparatorii, e che visitò in Parigi con tanto amore i prodotti del nostro paese accolti al mondiale concorso, renderà con la sua presenza e con quella della graziosissima sua Sposa più accetta e memorabile la distribuzione dei premi ottenuti.

Nessun presagio potrebbe essere più lieto per le arti e le industrie italiane, che il congiungere questa loro solennità a quella auspicatissima delle auguste nozze, che sono accompagnate da così profondo e vivo affetto della nazione, e che ne assicurano sempre meglio i destini.

Con successive comunicazioni le Sotto-Commissioni e le Giunte saranno informate del giorno e delle norme colle quali si compierà la distribuzione delle ricompense ora annunziate.

Le Sotto-Commissioni e le Giunte, per mezzo delle loro rappresentanze, ed i singoli espositori, prendendo parte alla festa, serviranno ad accrescerne il lustro.

*Il regio commissario*
CHIAVARINA.

---

Nel *Giornale di Roma* dell'11 corrente si legge:

Ieri, sull'una pomeridiana, arrivò in questa metropoli un drappello di giovani canadesi venuti ad accrescere il numero di quei generosi che, ancora dalle più remote regioni, sono corsi a questa dominante per conseguire l'onore di militare nell'esercito pontificio. Sono essi al numero di cento trentasette. Incontrati alla stazione dal concerto militare dei zuavi e da grandissimo numero di ufficiali e soldati dei diversi corpi della guarnigione, accompagnati dai medesimi traversarono la città fra le generali dimostrazioni di simpatia; e prima di andare al quartiere per essi apparecchiato, recaronsi difilato alla patriarcale basilica Vaticana per protestare dinanzi la tomba del principe degli apostoli il sentimento religioso che li ha condotti.

# NOTIZIE ESTERE

Il 1° del corrente mese ha avuto luogo lo scioglimento del Senato e del Consiglio dei borghesi di Francoforte. Con questi due Corpi spariscono le vestigia dell'antica indipendenza di quella repubblica. I consiglieri e i senatori si separarono acclamando tre volte la *città libera*, ed hanno rifiutato, scrive il *Corriere del Basso Reno*, di aderire all'invito che loro venne fatto dal presidente del governo, signor Di Dietz, di prender parte alla riunione della nuova assemblea, istituita sotto gli auspici della Prussia.

Il *Monitore Wurtemberghese* del 7 contiene l'ordinanza reale che stabilisce pel 24 marzo le elezioni pel Parlamento doganale.

Si legge nella *France* del 10:

« I dispacci di Costantinopoli relativi ai cambiamenti testè avvenuti nel personale del gabinetto ottomano, non danno alcuna informazione precisa intorno alle cagioni di quell'avvenimento.

« Quali ne sono l'importanza e lo scopo? Non possiamo dirlo senza correre il pericolo di commettere qualche errore di fatto o di apprezzamento, ma possiamo almeno far conoscere ai nostri lettori i principali uomini di Stato che entrarono a far parte del gabinetto presieduto da Aalì-bascià.

« Agathon-Effendi, nominato ministro dei lavori pubblici, è cristiano d'Armenia. Egli è il primo cristiano che sia stato nominato ministro in Turchia. Si trova in questo momento a Parigi dove è venuto a negoziare un trattato postale.

« Midhat-bascià, nominato presidente del Consiglio di Stato, fu governatore della Bulgaria. Venne scelto dal sultano per l'energia dei suoi atti e per la fermezza del suo carattere. Egli aveva introdotto nell'amministrazione di quella provincia i principii d'ordine e di progresso propri delle istituzioni degli Stati moderni.

« Quanto a Savfet-bascià, che è incaricato del portafogli dell'istruzione pubblica, è noto che faceva parte del Corpo degli *ulemi*, poco favorevole alle idee della civiltà moderna. Ma gli vengono attribuite opinioni opposte a quelle dei suoi correligionari, e gode fama inoltre d'essere uno degli uomini più colti dell'impero.

« Questi tre uomini di Stato, come pure il signor Mahtas, ministro della giustizia; il sig. Cabouli, ministro del commercio; Cherid-Effendi, Efshiat e Kiamil, ministri senza portafoglio, sono interamente devoti ad Aalì-bascià, e da ciò si può conchiudere che il mutamento ministeriale accresce forza alla politica del gran-visir. »

Il *Times* ha per dispaccio da Dublino, 8:

« La scorsa notte a Cork esplose una bottiglia di fuoco greco davanti la porta dell'ufficio di polizia provvisorio a Ducan-Street. Fu dato l'allarme e l'incendio fu spento.

« Si fecero tre arresti durante la notte, indosso ad uno degli arrestati si trovò un revolver. »

Il corrispondente speciale del *Times* telegrafa in data di Adabaga (?), 22 febbraio:

« Le forze inglesi sono oggi qui a 50 miglia da Antalo ch'è stata occupata da 1000 uomini. Si dubita che il principe Kassai possa lasciare Adowa.

I prigionieri sino al 30 gennaio stavano benissimo. Teodoro non è ancora entrato a Magdala. »

Il giornali inglesi hanno da Nuova-York 26 febbraio:

« I signori Taddeo Stevens e Bingham portarono alla sbarra del Senato l'atto d'accusa diretto dalla Camera dei rappresentanti contro il signor Johnson, chiedendo al Senato di far comparire davanti a sè il presidente.

« Il presidente del Senato nominò immediatamente un comitato speciale per esaminare la quistione. Questo comitato è composto di sei repubblicani ed un democratico.

« Il comitato della Camera dei rappresentanti incaricato di elaborare gli articoli dell'atto d'accusa è pure composto di sei repubblicani ed un democratico. La Camera dei rappresentanti adottò una risoluzione tendente a proibire ogni discussione che potesse cagionare ritardi durante la discussione dell'atto d'accusa. Essa limitò ad un giorno la durata della discussione degli articoli dell'atto d'accusa.

« Il club di Keystone in Pensilvania e diverse altre corporazioni democratiche si organizzano militarmente.

« Il generale Stanton non si è presentato davanti al tribunale supremo per sostenere l'accusa contro il generale Thomas. Il tribunale ha rimesso in libertà il gen. Thomas, il quale intenta un processo a Stanton per arresto illegale e chiede un indennità di 150 mila dollari.

« Scrivono da Messico 19, che è stato scoperta una congiura per assassinare Juarez e saccheggiare il tesoro. Furono arrestati molti ufficiali e stranieri. »

Si legge nella *Patrie* del 10:

« Dal Giappone, per la via di Hong-Kong riceviamo notizie assai contraddittorie su ciò che avviene in quel paese, e nessuno può prevedere l'esito della lotta impegnata fra i daimios e il taicun. Le forze navali delle diverse potenze si riuniscono a Yokohama. Checchè accada, gl'interessi dei francesi saranno tutelati, giacchè il contrammiraglio Ohier troverà riunite al Giappone tre corvette ad elice oltre al *Dupleix* sul quale si è imbarcato. Anche la fregata *Venere* è aspettata nella rada di Yokoama. »

---

Corrispondenza particolare dell'OPINIONE

PARIGI, 9 *marzo*. — L'incidente Kervéguen-Cassagnac non è ancora terminato. Oggi è stata pubblicata una lettera indirizzata per mezzo d'usciere dal signor Kervéguen al sig. Cassagnac per vietargli di pubblicare i documenti ne' quali erano nominati l'*Avenir National*, il *Journal des Débats*, la *Liberté* e la *Revue des Deux Mondes*. Dunque l'onorevole deputato batte in ritirata e ciò, cred'io, non impedirà che i giornali sovraccennati intentino un processo contro di lui per cagione di falso, non bastando a sospendere l'azione criminale la sua dichiarazione che avesse vietato ad un terzo di valersi di quel falso documento. La questione deve inoltre essere discussa fra i signori Kervéguen e Cassagnac. Sarebbe bella che si sfidassero! La crociata contro questi due signori è condotta dal signor di Girardin che non li lascerà per lungo tempo in pace. Ciò che vi ha di più grave in tutto ciò, si è che il *Pays* è un giornale appoggiato dal governo e tutti i colpi recati contro di lui ricadono sul governo che lo sostiene. Correva perfino voce che il Cassagnac figlio dovesse ricevere la decorazione della legione d'onore. Il momento sarebbe scelto bene!

Anche quest'affare ha il suo lato ridicolo. Il *Pays*, con un movimento di pudore si era creduto in dovere, per iscusare le turpitudini che si disponeva a svelare, di dire che lo faceva suo malgrado, ma che l'amor di patria richiedeva questo sacrifizio, che conveniva far arrossire i giornali francesi che si vendono allo straniero ecc. ecc. Or bene, dalla lettera testè accennata dal signor Kervéguen risulta che nel momento in cui il *Pays* era in preda a questo accesso di patriottismo, sapeva già che i documenti che stava per pubblicare erano falsi.

Il *Courrier Français*, giornale che credo onesto ma privo di senno politico, invita il signor di Girardin a pubblicare un settimo pacco di documenti, quello cioè che riguarda il signor di Cassagnac. Il signor di Girardin, ch'è un gran raccoglitore di documenti, non dovrebbe trovarsi imbarazzato.

Oggi, al Corpo legislativo, ricomincia la discussione sui tre ultimi articoli della legge sulla stampa. Il signor Giulio Simon deve parlare per sostenere il proprio emendamento. Il relatore della Commissione deve dichiarare che l'aggiornamento della questione dei brevetti dei tipografi deve trarre seco anche l'aggiornamento di quella relativa ai librai. Si crede che oggi la si farà finita con la legge sulla stampa, e che domani verrà ripresa la discussione sulla chiamata di 100,000 uomini della classe 1867.

Oggi è stato distribuito al Corpo legislativo il bilancio. Eccone le cifre principali:

| | |
|---|---|
| **Bilancio ordinario.** | |
| Entrate . . . . . . | Fr. 1,699,948,237 |
| Uscite . . . . . . . . | » 1,627,784,160 |
| Eccedenza delle entrate ordinarie . . . . . . . | » 72,164,077 |
| **Bilancio straordinario.** | |
| Entrate . . . . . . . . | Fr. 21,496,666 |
| Totale applicabile alle entrate del bilancio straordinario . . . . . . . . . | » 93,660,743 |
| Uscite . . . . . . . . | » 184,299,076 |
| Eccedenza delle spese alle quali si provvederà per mezzo delll'imprestito . . . . . | » 90,638,333 |

Il Consiglio di Stato ha statuito ieri sulla indennità da concedersi ai possessori delle obbligazioni messicane. È stato deciso di costituire a loro vantaggio 3 milioni di franchi di rendita, vale a dire 65 milioni. Aggiungendovi i 45 milioni che sono già in deposito alle casse delle consegne, abbiamo un totale di 114 milioni. Ma poichè il governo riconosce il proprio debito, si crede che sarà costretto a restituire almeno tutto ciò che ha preso per proprio conto su quell'imprestito.

La sconfitta del governo riguardo all'articolo respinto ieri, che stabiliva per certi casi la perdita dei diritti elettorali, è molto importante. Il signor Baroche, ministro della giustizia, ne ha mosso rimprovero personalmente al signor Mège, suo compaesano del Puy de Dôme.

Il signor Walewski continua a chiedere il plebiscito e la responsabilità ministeriale. Si dice che il sig. Drouyn de Lhuys abbia le stesse idee.

Lo scioglimento della Camera pare deciso.

Si annunzia una prossima pubblicazione che verrà fatta dal dottore Basch, medico di Massimiliano, che gli avrebbe affidati documenti importantissimi, fra i quali l'abbozzo d'una storia del suo breve regno, scritta di propria mano. Questo libro conterrà un gran numero di lettere particolari dell'imperatore stesso ed anche una parte del giornale che aveva scritto durante la sua prigionia a Queretaro.

Si è formata una società che gioverà all'incremento delle arti belle, vale a dire, una società di pittori-incisori all'acqua forte. Questo genere, che un tempo era in grande onore e poi cadde nell'obliò, sembra oggi voler risorgere. L'acqua forte ricomincia ad essere adoperata per illustrare i libri. Gli è sovrattutto al signor Codart, antico fondatore della Società degli *Acquefortisti*, che si va debitori di questo risorgimento d'un genere troppo a lungo negletto. Egli ha pure fondato l'*Illustration nouvelle*, pubblicazione esclusivamente destinata a rendere popolari le incisioni all'acqua forte e che incomincierà a venire alla luce il 1° aprile.

*P.S.* L'affare Kervéguen-Cassagnac minaccia di volgere al tragico. Cassagnac ha promesso di bastonare con la mazza di piombo il signor Di Girardin, il quale porta indosso un *revolver*. Anche il signor Ollivier ha un revolver per difendersi contro Cassagnac. Kervéguen è partito prudentemente per la Spagna.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 marzo contiene:

1. La legge 5 marzo 1868 relativa ai militari delle province venete e di Mantova, già al servizio della marina austriaca.

2. Un R. decreto in data del 16 febbraio che costituisce legalmente il Comizio agrario del circondario di Terni.

3. R. decreto, in data del 9 febbraio che stacca le frazioni Castrignano, Savoniero e Susano (prov. di Modena) dal comune di Palagano, e le unisce a quello di Montefiorino.

4. R. decreto in data del 9 febbraio che sopprime il comune di Buonpensiero, aggregandolo a quello di Montedoro.

5. Disposizioni nel personale delle prefetture, del R. esercito, dei commissari di marina e dell'amministrazione finanziaria.

# PARLAMENTO ITALIANO

## SENATO DEL REGNO

### TORNATA DEL 12 MARZO

PRESIDENZA DEL SENATORE CONTE GABRIO CASATI.

La seduta ha principio alle ore 3 1/4 pomeridiane con la lettura del processo verbale della seduta precedente e le altre formalità consuete.

L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Approvazione del bilancio passivo per l'esercizio 1868.

2. Spese straordinarie per lavori marittimi.

MANZONI T. (segretario) legge un sunto di petizioni, e riferisce alcuni omaggi.

Sono accordati alcuni congedi.

Viene letta una lettera del sindaco di Venezia che invita il Senato a farsi rappresentare da alcuni suoi membri alla funebre cerimonia del trasloco delle ceneri di Daniele Manin.

PRES. chiede al Senato se intenda farsi rappresentare a quella funebre funzione da una speciale rappresentanza.

Il Senato annuisce, ed approvando una proposta formulata dal senatore Amari prof. Michele, incarica il presidente di procedere alla nomina della deputazione che devesi recare a rappresentare il Senato a Venezia.

Si dà lettura di una lettera del senatore Lorenzo Ginori-Lisci, che essendo stato nominato sindaco di Firenze, chiede di essere esonerato dalle funzioni di segretario del Senato.

CHIESI e MANZONI T., dimostrando che non vi è nessuna incompatibilità fra la carica di sindaco e quella di segretario del Senato, invitano il Senato a non accettare la rinunzia presentata dal senatore Ginori per un sentimento di eccessiva delicatezza.

SANSEVERINO divide l'opinione emessa dai senatori Chiesi e Manzoni.

PRES. chiede al Senato se intende o no di accettare la rinunzia presentata dal senatore Ginori-Lisci.

Il Senato l'accetta.

PRES. fa un breve elogio funebre del generale Gianotti e del conte Michele di Castellamonte, senatori del regno, morti ultimamente a Torino.

Si dà lettura del progetto di legge per l'approvazione del bilancio passivo per l'esercizio 1868.

MENABREA (presidente del Consiglio) annunzia al Senato che il ministro delle finanze trovasi alla Camera dei deputati, e che perciò non potrà assistere alla odierna seduta del Senato.

PRES. Poichè nessuno chiede la parola sulla discussione generale, leggerò le tabelle dei bilanci passivi per dicastero.

LAUZI, prendendo la parola sul N. 30, ricorda le varie dichiarazioni fatte da più ministri delle finanze intorno al prestito contratto dal governo provvisorio di Lombardia.

MENABREA (presidente del Consiglio) risponde che quella questione si sta ora studiando al ministero delle finanze.

I 209 capitoli del bilancio del ministero delle finanze sono approvati senza dare luogo a discussione.

BROGLIO (ministro d'agricoltura e commercio) presenta due progetti di legge, il primo dei quali concerne le bonifiche dei terreni paludosi, ed il secondo la riforma delle leggi sulle miniere, cave e torbiere. Il ministro prega il Senato affinchè questo secondo progetto sia passato alla stessa Commissione centrale che si occupa già dell'esame della legge sull'escavazione della torba.

Il Senato annuisce.

PRES. legge i capitoli del bilancio del ministero di grazia e giustizia.

CHIESI, prendendo la parola sul capitolo *Amministrazioni giudiziarie*, invita il ministro a risolvere al più presto la questione della pluralità delle Corti di cassazione, dicendo che quella non è già una questione d'economia soltanto, ma che lo è puranco d'ordine superiore. Si può discutere il sistema della cassazione o quello della terza istanza, ma non già il sistema della pluralità delle Corti di cassazione. L'oratore termina, pregando il ministro a far sì che non vengano tanto frequentemente mandati da una località in un'altra i piccoli impiegati dell'ordine giudiziario.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) promette di presentare fra non molto i progetti di legge relativi alla riforma giudiziaria. In quanto poi al non voler tramutare sì spesso gl'impiegati, soggiunge che, nel bilancio pel 1869 ridusse di L. 16,000 il relativo capitolo, oltre la riduzione di L. 10,000 già fatta nel bilancio del 1868. Questo fatto prova che le sue promesse non sono sterili, ma sibbene scrupolosamente mantenute.

CHIESI si dichiara soddisfatto della risposta del ministro.

Tutti i capitoli del bilancio di grazia e giustizia sono approvati.

CHIESI chiede al ministro guardasigilli a qual punto siano i lavori della Commissione istituita dal fu dittatore Farini per accordare una indennità ai danneggiati politici del già ducato di Modena.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) dice che assumerà le necessarie informazioni per poter dare adeguata risposta alla domanda del senatore Chiesi.

L'incidente non ha seguito.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani, 13, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

## CAMERA DEI DEPUTATI

### TORNATA DEL 12 MARZO

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE LANZA

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Nomina della Commissione d'inchiesta relativa al corso forzato dei biglietti di Banca.

Seguito della discussione sopra il progetto di legge concernente il dazio di macinazione dei cereali.

Si procede all'appello nominale per la nomina della Commissione d'inchiesta.

PUCCIONI riferisce sulla elezione avvenuta nel 3.o collegio di Bologna in persona del cav. Loup. Contro questa elezione fu sporta protesta per il fatto che l'eletto non è cittadino italiano, ma svizzero. Però egli fu adottato da un suo zio, oltre di che è da notare che il cav. Loup ha domicilio nello Stato da 37 anni. La cittadinanza italiana fu inoltre riconosciuta dal prefetto di Bologna. Perciò il relatore propone la convalidazione di questa elezione.

OLIVA si oppone a queste conclusioni perchè la sentenza di un prefetto non può essere inappellabile e perchè il cav. Loup nè è nato in Italia, nè è figlio di padre italiano.

PUCCIONI dimostra come il signor Loup sia sempre stato riconosciuto dall'autorità di Bologna e dal governo pontificio come cittadino dello Stato e che se la cittadinanza legale non gli fu accordata, ciò deve attribuirsi al fatto che egli è accattolico e come tale non poteva acquistare cittadinanza legittima dal governo pontificio.

OLIVA non è soddisfatto perchè non trova in tutte le cose dette dal relatore una prova giuridica della cittadinanza italiana e secondo la legge l'esercizio di una carica civile non basta per stabilire giuridicamente la posizione di un cittadino.

MARI appoggia le conclusioni del relatore dopodichè è approvata la chiusura dopo prova e controprova.

La Camera approva quindi la elezione del cav. Loup a deputato del 3° collegio di Bologna e quella del signor Lancia Brolo a deputato del 3° collegio di Palermo.

Si procede al seguito della questione pregiudiziale sulla legge del macinato.

Ecco il testo dell'ordine del giorno Crispi.

« La Camera ritenendo che prima di votare l'imposta sul macinato si compiano tutte le riforme che conducano alla diminuzione delle spese ed all'aumento delle entrate, rimanda la discussione della presente legge dopo le riforme organiche e passa all'ordine del giorno. »

*Crispi ed altri.*

PRES. annunzia che i deputati Cancellieri e Morelli Salvatore propongono che dopo le parole: *riforme organiche*, si dica *e dopo l'esame dei conti consuntivi dal* 1860 *in poi* (*Rumori*).

Dà pure lettura di un lunghissimo ordine del giorno presentato dal deputato Semenza.

Sopra la questione pregiudiziale sono già iscritti circa quindici deputati.

Nasce una lunga discussione per sapere secondo chè turno devono parlare i deputati, e se devono pure parlare quelli che sono inscritti sulla legge. Trattasi pure di sapere se gli oratori dovranno tenersi soltanto alla questione pregiudiziale oppure se potranno anche parlare sul merito della legge.

Si finisce per decidere che gli oratori parleranno soltanto sulla questione pregiudiziale.

La parola spetta al deputato Crispi per isvolgere il suo ordine del giorno.

CRISPI dice che il suo ordine del giorno ha due lati, uno politico ed uno economico.

Riconosce che è impossibile aumentare le entrate senza in pari tempo aumentare le spese. Sostiene però che le popolazioni non pagheranno nuove imposte fino a che non avranno veduto che noi abbiamo riordinata l'amministrazione e ristaurati i nostri ordini interni. Si votano da parecchi anni imposte e prestiti, ma non ci si dice in qual modo si vuole riordinare lo Stato, in qual modo si fanno i conti e come si spendono i quattrini.

Passa in rivista quanto fu detto e fatto allorchè furono proposti i prestiti Bastogi e Minghetti e rammenta come la sinistra vi si opponesse per le ragioni che oggi le impediscono di discutere il macinato. Allorchè l'amministrazione sarà riordinata la Camera avrà diritto di chiedere e di imporre al paese nuovi pesi.

Dice che oggi per affrettate paure e per i sogni della immaginazione della maggioranza si viene a chiedere una nuova tassa senza dire al paese quale sarà il modo che s'intende di seguire per ristaurare i nostri ordinamenti interni.

Dimostra che i bilanci continueranno a presentare le stesse spese e gli istessi eccedenti, ove non si cominci ad introdurre in essi le chieste, le necessarie riforme.

Passa in rivista i diversi servizi amministrativi, le diverse tasse; ne dimostra gl'inconvenienti e gli errori facendo risultare che mai il governo pensò di fare cosa che valesse a porvi rimedio.

Dimostra l'assoluta necessità di fare queste riforme. Allora soltanto si potrà sapere con esattezza quali sono le somme che ci abbisognano e potremo discutere le tasse nuove per farvi fronte.

Parla del corso forzoso e dimostra come esso sia un'imposta che nulla profitta allo Stato e che impone alle popolazioni un onere del 15 0/0. Invece di toglierlo se n'è rimandato lo scioglimento alle calende greche.

Fa un confronto fra la tassa odiosa del macinato ed il voto per la dotazione della principessa Margherita e prega il governo a considerare che se il Parlamento si associa alle gioie della dinastia, esso non può desiderare di essere associato ad un'imposta che dissanguerà le nostre popolazioni.

CIVININI parla contro la proposta sospensiva dell'on. Crispi e dimostra che essa non può essere proposta che da coloro i quali non credono necessaria una nuova tassa, oppure da coloro i quali credono che al nostro disavanzo ci si può rimediare in altro modo. In quella proposta non ci può essere altra ragione.

In ogni modo gli autori di quella proposta si fanno singolarmente illusione sul tempo che ci vuole per porre ad effetto le riforme che tutti desiderano e l'oratore più degli altri. Ma non si pensa che vi può essere il caso in cui le leggi di imposta, che anche l'on. Crispi si dichiarò pronto a votare, verrebbero troppo tardi per salvarci se venissero allorchè la sinistra le vorrebbe.

Egli pure vuole le economie, ma possono esse bastare per rimediare al male che ci minaccia? Eppoi certe economie non si possono fare perchè gl'impiegati, per esempio, hanno diritti acquisiti e non possono essere messi sul lastrico.

D'altronde nei bilanci furono fatte molte economie e quelle che si riuscisse a fare non potranno guari ammontare ad una grande cifra.

Le riforme possono essere un vantaggio per lo Stato, ma questo vantaggio non è immediato e si lascierà aspettare per molto tempo. Tutti sanno invece che lo Stato ha bisogno urgentissimo di risorse.

D'altronde la questione della tassa sul macinato bisogna risolverla subito; essa non può essere lasciata sospesa come una spada di Damocle sul capo delle nostre popolazioni.

Non vede nessuna ragione per giustificare la questione sospensiva perchè l'impopolarità della tassa non è una ragione. Quando mai si ebbero tasse popolari? Votando la sospensiva fareste credere al paese che vi sia ancora modo di rimediare, che vi fossero espedienti per riparare ai danni della finanza. Voi lo ingannereste, o signori! Esso non ci ha qui mandati per essere ingannato, ma per saper la verità, anche dura.

anche amara, ma vera. Propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte presentate. (*Bene*).

**Guttierez** comincia a parlare in favore della sospensiva, dichiarando che non vuol provocare una crisi, perchè le crisi sono una fatalità, una rovina, checchè ne pensino i suoi colleghi di sinistra.

Prega che si sospenda la discussione di questa legge, la quale non sarebbe che una pena anzichè un'imposta. Dice che in Italia tutti maledicono il governo e corrobora questa asserzione con esempi che destano più volte l'ilarità della Camera.

Parla del corso forzoso, degli armamenti, di Custoza e Lissa, dell'invio di Garibaldi in Tirolo, ecc., ecc.

Il presidente lo invita tre volte a tenersi alla questione. L'oratore continua non pertanto a parlare di tutto e di tutti.

Combatte il macinato e vuole che si riducano le spese fino a che non sia minacciata l'integrità dello Stato; chiede inoltre che si aumentino le tasse attuali. Cita le parole del conte Cavour, il quale diceva che le tasse sono come le scarpe; per quanto le nuove siano buone, non sono mai tanto buone come le vecchie.

Vuole che il riordinamento dell'amministrazione si faccia sui bilanci del 1869 ed allora il credito rialzerà e si potrà ritirare il corso forzoso. Crede che si possano inoltre fare molte nuove economie. Ci vogliono nuovi sacrifizi, ma questi bisogna farli fare a coloro, i quali mangiarono sullo Stato, ai creditori, i quali in sei anni ci mangiarono più di un miliardo (*Oh! Oh!*).

Solleva poi l'ilarità della Camera dicendo, che i popoli sanno queste cose e le chiedono, perchè essi sono come gli elefanti, non dimenticano.

Dice che senza turbare l'andamento dello Stato si possono fare economie per 100 milioni (*rumori*).

**Minghetti** dimostra come la proposta Crispi sia tanto vasta, che un oratore per esaminarla e discuterla può a mala pena tenersi strettamente nell'argomento. Dice che non toccherà affatto alla quistione politica.

Si meraviglia del progresso che hanno fatto le idee pratiche presso la sinistra, poichè mentre l'anno scorso i loro candidati si presentavano alle elezioni generali dicendo che bastavano le economie per ristorare le finanze, oggi invece l'on. Crispi conviene che ci vogliono nuove tasse.

Nega che convenga sospendere la discussione di questa nuova imposta per aspettare che tutte le leggi di riforma siano discusse e votate.

Esamina quali sono le economie che si possono fare. Dimostra che quelle che consistevano nel togliere spese superflue furono già adottate.

Dal 1861 al 1867 le spese variabili furono diminuite di 250 milioni.

La seconda parte delle economie può farsi trasmettendo ai comuni ed alle provincie molte spese, ma queste non sono economie, poichè ciò che i contribuenti pagano allo Stato lo pagherebbero ai comuni.

L'oratore non si oppone al sistema di discentramento; anzi egli ne è fautore caldissimo. Si parla di discentramento e di autonomie locali, ma se tali progetti venissero presentati alla Camera l'on. Minghetti ha gran timore che non riescirebbero ad essere approvati, perchè abbiamo in Italia sempre il pregiudizio delle tradizioni e della storia.

Cita vari esempi in appoggio della sua tesi e rammenta che non più tardi di domenica, a proposito di una petizione, si voleva che il governo fissasse lo stipendio dei segretari comunali (*È vero. Bravo*). È questa la via verso il discentramento? A parole lo si vuole, ma a fatti spunta sempre e subito la contraddizione.

Nomina vari servizi i quali non potrebbero essere ceduti in nessun caso alle provincie ed ai comuni; quindi le economie di questo genere non sono possibili, come non sarebbe consigliabile di aumentare l'ingerenza negli affari alle provincie. In ogni modo queste economie si ridurrebbero ad un semplice trasporto di spesa. I contribuenti non ne godrebbero grande vantaggio.

Vi sono le economie risultanti dalla riforma degli organici.

Nega quanto fu detto ieri che la Commissione del bilancio abbia proposto degli organici per ogni ministero. Essa non fece che esaminare gli attuali, ne notò le imperfezioni e compilò delle note. Sono queste sole che essa presenterà.

Non crede possibili delle riduzioni nei vari ministeri senza in pari tempo mutarne gli organici. Si possono fare economie di questo genere, ma per poterle fare ci vogliono tante leggi che non potrebbero essere terminate che da qui a lungo tempo.

Ma dunque aspetteremo noi per votare le tasse che queste leggi sieno votate? Eppoi questo tempo che ci vorrebbe per votare le riforme non è forse bastante per condurci a rovina? E vorremmo noi mettere da parte una legge d'imposta che già ci sta pronta davanti, per correre il rischio di giungere troppo tardi?

L'oratore prega che il seguito della discussione sia rimandato a domani a motivo dell'ora tarda; intanto termina col parlare per un fatto personale.

E qui l'on. deputato rettifica quanto disse l'on. Crispi sul prestito di 700 milioni, dicendogli che quella somma era necessaria per saldare i bilanci 1862 e 1863 e rammentando come da un deputato di sinistra stesso fu convenuto che quel prestito era insufficiente ai bisogni.

Rammenta che egli previde per molti anni un disavanzo di 100 milioni che non sarebbe stato possibile di coprire.

Risponde ancora ad altri appunti mossigli dal deputato Crispi e termina esclamando di avere sempre servito il proprio paese con tutte le sue forze, e se qualche bene ne venne dal suo operato all'Italia è appunto allorchè amministrava le sue finanze. (*Approvazione*).

**Crispi** risponde brevi parole all'on. Minghetti. Ricorda che nel 1865 il ministro Sella dichiarò che non si potevano pagare i nostri impegni. Di questo fatto però non incolpa l'onorevole Minghetti, perchè collo stato in cui è la nostra contabilità egli poteva forse non conoscere il vero stato delle cose.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Domattina alle 9, Comitato segreto per la discussione del bilancio interno della Camera.

La seduta pubblica avrà luogo al tocco.

La seduta è sciolta alle ore 6.

# CRONACA DI FIRENZE

Questa mane, scrive la *Correspondance Italienne* del 12, il signor conte di Paumgarten, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Baviera, ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza solenne da S. M. il Re.

Un cerimoniere della Corte andò a prendere il signor di Paumgarten alla sua abitazione, con gli equipaggi della casa reale.

---

Ci viene assicurato che ieri sera alla porta del teatro Niccolini, una guardia municipale abbia, verso un rivenditore di giornali, agito in modo non troppo corretto, e ce ne dispiace, perchè noi vorremmo che la forza avesse sempre ragione, perchè sarebbe questo il vero mezzo per infondere quel rispetto, che rende appunto inutile l'impiego della forza.

---

Il volume 26 della *Scienza del Popolo* contiene una lettura fatta dal prof. Gustavo Milani all'Itituto reale di marina in Livorno, ed intitolato: *La chimica del sole e delle stelle.*

---

L'argomento che sarà oggi svolto nella lezione di archeologia e geografia, a ore 2 pomeridiane, dal prof. Achille Gennarelli nell'Istituto di Studi Superiori (via Ricasoli, numero 50), è il seguente: *Le tribù dei Nahuas, secondo il libro sacro degli indigeni, e le memorie delle regioni componenti l'impero di Xibalba, paragonate con l'Atlantide di Platone, e con le rovine delle città e delle piramidi esistenti nell'America centrale.*

---

Nella giornata dell'11 marzo il termometro centigrado dal R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 15,5 e la minima di + 4,5.

Minima nella notte del 12 marzo + 3,5.

# NECROLOGIA

## C. MICHELE DI CASTELLAMONTE

Il 9 di questo mese mancò ai vivi in Torino il conte Michele di Castellamonte, procuratore generale presso quella Corte di appello e senatore del regno.

Nato di chiara stirpe in Lessolo nel circondario d'Ivrea il 16 di settembre del 1819, compiuti ch'ebbe gli studi nell'università di Torino, entrò nel 1845 nella carriera della magistratura, e ben presto si segnalò pel pronto ingegno, per la varia dottrina, per l'operosità indefessa. Dal tribunale di Cuneo, ove fece il suo tirocinio, passò a quelli di Novara, di Varallo, di Casale, salendo da grado a grado pel solo merito de'suoi servigi, e nel 1851 fu nominato in Casale sostituito avvocato fiscale, come allora dicevasi, presso quel magistrato d'appello. La perizia che colà spiegò nel sostenere le parti del pubblico ministero, senza venir meno mai alle severe norme della giustizia e ai delicati riguardi della convenienza, gli ottenne d'essere trasmutato al tribunale di Torino, presso il quale, conservando il grado precedente, assunse l'ufficio d'avvocato fiscale, o come or si direbbe, di procuratore del Re. In tale officio ebbe campo di far conoscere che alle doti del magistrato, all'integrità, alla prudenza, al decoro s'accoppiavano in lui quella solerzia, quella sagacia, quella disinvoltura nel maneggio degli affari che si richieggono in un amministratore, e perciò avvenne che fosse chiamato al segretariato generale del ministero di grazia e giustizia e dei culti. In posto sì arduo rimase dal dicembre del 1855 al giugno del 1861, e vi conseguì la piena fiducia dei vari ministri che si succedettero in quel dicastero, la benevolenza di tutti gli attinenti all'ordine giudiziario e la pubblica stima. Sollecito d'ogni parte del suo dovere, accostevole a tutti, temperato sempre nel discorso e ne'modi, mostrò singolarmente una laboriosità piuttosto maravigliosa che rara, massime nel periodo, in cui dal 1859 al 1861 seguì la trasformazione del regno subalpino nel regno d'Italia e l'insediamento così nelle antiche, come nelle nuove provincie dei rinnovati ordini giudiziarii. Di que'giorni il Castellamonte non dipartivasi dal Ministero che per dare poche ore alle più strette necessità della vita, e sebbene fosse del continuo assiepato da una gran mole di molteplici affari e da una fitta schiera di postulanti d'ogni risma, mai non ismarriva nè la serenità della mente nè la calma della parola, nè l'assiduità al lavoro. Costretto a passare dalla discussione delle più difficili quistioni di diritto alla trattazione dei particolari amministrativi più minuti, serbavasi sempre imperturbabile; e il magistrato e il giureconsulto che traevano a interrogarlo sulle controversie più astruse, partivano da lui così soddisfatti come l'impiegato che aveva dovuto intrattenerlo dei mobili d'una giudicatura, come l'usciere che gli aveva tessuta la storia dei suoi guai per non essere spostato, come il martire politico che gli aveva sciorinata la sequenza delle patite persecuzioni per essere di botto nominato giudice o presidente. Non è qui luogo a dire dei moltissimi incarichi, di che il Castellamonte ebbe a sdebitarsi in quel tumultuoso periodo, in cui avvenne cotanta mutazione d'uomini e di cose: basterà l'accennare che singolarmente per opera di lui fu recato in atto il nuovo ordinamento giudiziario nelle provincie dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria, e ch'egli divise con quell'anima candida del compianto ministro Cassinis la compiacenza ed il merito d'aver preparata ed agevolata l'unificazione giudiziaria di sì gran parte del regno. Non andò egli allora franco dell'accusa d'aver cercato di procacciare le maggiori utilità de' magistrati delle vecchie provincie; ma gli apprezzatori più competenti e più discreti di quel gran rimescolìo d'offici, di gradi, di persone gli trovarono scuse assai valide, nè già ci fu chi trascorresse ad appuntarlo d'aver preso indirizzo da concetti municipali o partigiani. L'universale poi, facendo un giusto giudizio delle infinite difficoltà di tale opera, punto non istupì che si chiamasse in colpa il presunto autore di non averle tutte felicemente superate. Questo è intanto fuor di dubbio, che l'improba fatica durata allora dal Castellamonte, la tensione dello spirito, le toccate amarezze gli fecero un gran logoro nella salute, e diedero causa principale a quelle turbazioni intestinali, onde fu da quel tempo sì crudamente travagliato e che dovevano schiudergli innanzi tempo il sepolcro!

Dal giugno del 1861 al maggio dell'anno seguente stette il Castellamonte in villa col proposito di ristorarsi in forze; indi fu nominato procuratore generale presso la Corte d'appello di Brescia. Assai gli giovò l'aere puro e salubre di quella città, ove tutti furono unanimi ad apprezzare le rare di lui qualità d'intelletto e d'animo; ma in capo a pochi mesi gli fu forza staccarsene per condursi a reggere la procura generale presso la Corte d'appello di Palermo, che richiedeva la presenza d'un magistrato risoluto ad un tratto e prudente, e tale da accreditare le nuove instituzioni giudiziarie in quella sulfurea contrada. Tenne egli quell'officio dal febbraio al luglio del 1863, e da Palermo tornò a Brescia, accompagnato dalle testimonianze più onorevoli. Nel 1864 fu chiamato a reggere la procura generale di Torino, e l'anno seguente n'ebbe il carico definitivo col titolo e grado di primo presidente di Corte d'appello.

Tal fu la carriera corsa dal conte di Castellamonte, il quale, in merito dei molti servigi renduti al paese, ebbe altresì preclare onorificenze e venne pur nominato senatore del Regno e gran croce dell'Ordine mauriziano: tali sono i titoli che raccomandano la memoria di lui non solo a quanti lo conobbero, ma altresì a tutti quelli che hanno in pregio i benemeriti della patria e i martiri del lavoro e del dovere. Nessuno più di lui meritò quest'onorevole denominazione, siccome ponno attestare tutti quelli che gli furono compagni e cooperatori nei diversi offici da lui sostenuti; nessuno a siffatto martirio andò incontro e si sottopose con animo più ilare e più costante. Di che è da saper merito maggiore ad uomo a cui non mancavano gli agi della vita, che sentiva fortemente gli affetti domestici e l'amicizia, che non era estraneo alle gentili vaghezze e punto non ubbidiva agli stimoli dell'ambizione. Sola un'ambizione egli ebbe, e fu di rendersi utile a quest'Italia, che sin da' suoi verdi anni aveva amata d'un amore sincero ed operoso, e le cui utilità immedesimava con quelle della sua contrada nativa, ch'ebbe pur sempre in grandissimo affetto. Lui felice, dappoichè nell'ora suprema che sì immaturamente lo colse, si sarà confortato nella certezza d'avere a sì nobile ambizione soddisfatto!

# NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 10 scrivono da Torino che, la Società dell'Alta Italia presentò un nuovo progetto al governo mediante il quale si unirebbe la ferrovia Torino-Savona partendo da Mondovì con Cuneo, ed omettendo, per ora, il tronco da Bastia a Carmagnola per Bra.

Il sindaco di Torino commendatore Galvagno partì per Firenze, onde impedire, se può, che il governo accetti il nuovo progetto come dannoso ai Municipi azionisti della ferrovia Torino-Savona.

---

**Aggressione fallita.** — Al *Corriere di Sardegna* del 10 scrivono in data del 5 da Ales:

Un' importante operazione a conforto degli onesti cittadini e terrore degl'insidiatori all'altrui fortuna, venne testè eseguita nel vicino comune di Gonnosnò da questa stazione benemerita dei reali carabinieri. Nella sera del 26 p. p. febbraio un numeroso complotto di ladri e malfattori bene armati aggrediva verso le 11 ore avanzate la casa di certo Francesco Casu di Gonnosnò penetrandovi da finestre mal sicure, donde era certo di portar via un ricco bottino, se non che non fu di sì facile effetto la progettata spogliazione del Casu, giacchè, avendone subodorato il bravo e solerte mares. Alziator, comandante questa stazione il medesimo coi suoi pochi subalterni volò prontamente sul luogo, e l'agguato nella stessa casa dispose fin da prima sera attendendovi i malandrini; sicchè come questi ardimentosi slanciaronsi dentro, previo un combattimento a vivo fuoco che durò per più minuti fra loro e i soldati, l'intrepido maresciallo avendo prostesi a terra due dei malfattori mortalmente feriti, riuscì finalmente coi suoi bravi a sbaragliare completamente il resto della masnada, che a stentò trovò scampo nella fuga. I due feriti rimasero in potere della forza; e intanto il signor Alziator, colla sagacia e fino accorgimento che gli è proprio, scoperse ed arrestò immediatamente altri cinque individui formanti parte della camarilla nei limitrofi comuni, ove rifugiaronsi.

# NOTIZIE ULTIME

## CAMERA DEI DEPUTATI

La questione pregiudiziale sulla proposta di legge per la tassa del macinato piglia delle proporzioni inattese. Piovono gli ordini del giorno per seppellire la legge, come ingiusta, sproporzionata e, già si capisce, incostituzionale. Gli ordini del giorno più miti sono ancora quelli che hanno per iscopo di rimandar la discussione della legge a tempo migliore, quando si sarà studiato quali e quante economie si possono fare e quando si siano esaminati i bilanci del 1869.

Perchè affrettarsi tanto? La finanza italiana può bene aspettare, e lasciando crescere di giorno in giorno il disavanzo non si corre alcun pericolo.

Pare impossibile che da tutte le parti non si comprenda come i giorni siano contati alla finanza ed al credito nazionale. Se si ritarda, certo che non si è più in tempo. È questa la risposta più eloquente da darsi agli autori della quistione pregiudiziale. Ma s'intende che questa quistione ormai quasi si confonde colla quistione del merito, per cui il voto che la Camera profferirà potrà essere accolto come sintomo degl'intendimenti della Camera rispetto alla tassa del macinato.

Oggi parlarono in favore della quistione pregiudiziale gli on. Crispi e Guttierez, e contro gli on. Civinini e Minghetti, ai cui argomenti vedremo quali altri ne opporranno gli oratori della sinistra. — La Camera ha convalidata l'elezione del cav. Loup di Bologna.

---

Nella *Gazzetta ufficiale* del 12 corrente si legge:

Hanno votato indirizzi di felicitazioni al Re per le auguste nozze di S. A. R. il principe Umberto con S. A. R. la principessa Margherita di Savoia:

La Deputazione provinciale di Napoli;

Le Giunte municipali di Venezia, Palo del Colle, Sant'Angelo in Vado, Tronzano, Sarteano, Radicondoli, Castiglione d'Orcia, Santa Croce di Morcone, Revello, Foresto, Meana, Redondesco, Vergato, Lastra a Signa, Mileto, Brindisi, San Marco Argentano, Cosenza, San Pietro in Amantea, Castrolibero, Serranuova da Sibari, Tarsia, Lungro, Serra Pedace, San Pietro in Guarano, Grisolia, San Giovanni in Fiore, Roseto Capospulico, Mormanno, Cerchiara, Morano Calabro, San Gineto, Diamante, Sarnano, Orbassano, Cerami, Gagliano, Granmichele, Mineo, Mirabella, Rammacca, Sperlinga, San Michele, San Cono, Vizzini, Castiglione Messer Raimondo, Reggiolo;

Gli alunni del liceo-ginnasio Cirillo di Bari, il corpo insegnante del liceo-ginnasio Cirillo di Bari, il corpo insegnante dell'istituto tecnico di Bari, i professori e gli alunni del ginnasio comunale di Chiari e i professori del liceo-ginnasio Canova in Treviso.

# DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

*Parigi*, 11. — I direttori della *Liberté*, dell'*Avenir National*, della *Revue des Deux Mondes* e del *Débats* hanno chiesto al Pubblico Ministero che designasse un giorno per citare il deputato Kervéguen dinanzi al tribunale correzionale.

Il Pubblico Ministero fissò a tal oggetto il giorno 27 corrente.

Domani sarà presentata al presidente del Corpo legislativo una domanda per ottenere la facoltà di procedere contro il signor Kervéguen.

*Napoli*, 12. — Ieri sera sono arrivati il duca e la duchessa d'Aosta.

*Parigi*, 12. — Leggesi nel *Moniteur*:

I Consigli di revisione per la formazione della guardia nazionale mobile hanno cominciato dal 9 corrente a funzionare in tutta la Francia. Si ebbero ragguagli i più soddisfacenti sopra questa prima applicazione della legge del 1° febbraio 1868. Dappertutto la gioventù si presenta con premura e animata da eccellenti disposizioni. Il paese, confidente nella sollecitudine dell'imperatore e dei poteri pubblici per i suoi interessi, riconosce altamente i benefizi della legge, come ne accetta risolutamente i pesi. Una sola e dispiacevole eccezione si è prodotta a Tolosa. Alcune dimostrazioni tumultuose avvennero quivi nella sera del 10 corrente, ma cessarono tosto, di fronte all'atteggiamento energico dell'autorità. La presenza negli assembramenti di persone ben note ed estranee alle operazioni di revisione dimostra bastantemente che le operazioni non erano che un pretesto di disordine. Vennero adottati i provvedimenti necessari per prevenire ed all'uopo per reprimere nuovi tentativi d'agitazione.

*Vienna*, 12. — La Delegazione ungherese discute il bilancio militare. Falke difende, in nome del ministro degli affari esteri, la politica austriaca nella Germania e nell'Oriente. Dice che, relativamente alla Germania, il governo non ha fatto alcuno sforzo per ricuperare l'antica sua posizione. Per ciò che riguarda gli affari d'Oriente, il governo, che sostenne energicamente a Costantinopoli i voti legittimi dei cristiani, non potrebbe rimanere passivo se una potenza qualunque intervenisse attivamente in questa questione. Qui ancora l'Austria lavora per conservare la pace d'Europa. L'oratore conchiude sollecitando che vengano adottati i crediti militari chiesti dal governo, come un *minimum* indispensabile.

*Nuova York*, 29 *febb.* — La Commissione del Senato stabilì la procedura pel processo di Johnson. Il processo sarà pubblico, e incomincierà all'indomani della presentazione degli articoli dell'accusa. Johnson sarà chiamato a comparire personalmente ovvero ad essere rappresentato da un avvocato. Due terzi dei voti dei membri presenti del Senato decideranno sulla sentenza.

Assicurasi che il Senato respinse la proposta di Summer di cessare le comunicazioni officiali con Johnson durante il processo.

Ieri ebbe luogo qui un *meeting*, nel quale si approvò la condotta del presidente, biasimando il suo processo.

Si sta organizzando a S. Louis un *club* democratico.

*Nuova-York*, 11. — I repubblicani rimasero vincitori nelle elezioni del New-Hampshire. Il repubblicano Harriman fu eletto governatore. La maggioranza dei membri della legislatura appartiene pure al partito repubblicano.

*Parigi*, 12. — Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 10; tesoro 1 1/5; conti particolari 4 1/2; anticipazioni stazionarie. — Diminuzioni biglietti 10; portafoglio 15.

---

**Chiusura della Borsa di Parigi.**

Parigi, 12 marzo

| | 11 | 12 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % | 69 42 | 69 52 |
| » italiana 5 % | 46 — | 46 07 |
| » » 15 corr. | — — | — — |
| » » *deport* | — — | — — |
| **Valori diversi** | | |
| Ferrovie Lombardo-Venete | 368 — | 372 — |
| » Romane | 45 — | 45 — |
| Obbligaz. » | 93 — | 94 — |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | 39 — | 37 — |
| Obbligaz. Ferrovie Merid. | 115 — | 118 — |
| Cambio sull'Italia | 12 1/2 | 12 1/2 |

Vienna, 12.

Cambio su Londra . . . . . 116 15

Londra, 12

Consolidati inglesi . . . . . 93 1/8

---

GIACOMO DINA direttore

GIOVANNI ROMBALDO gerente

---

**Borse di Commercio**

Borsa di Firenze del 12 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| 5 % | C. l. | 52 62 1/2 d. | 52 57 1/2 |
| Id. | FC. l. | 52 62 1/2 d. | 52 57 1/2 |
| Impr. naz. pag. 5 % | C. l. | 73 25 d. | 73 15 |
| 3 % | C. l. | 34 60 d. | 34 50 |
| Az. Banca naz. tosc. ex coupon | N. l. | 1380 — d. | — — |
| Id Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1868 | N. l. | 1530 — d. | — — |
| Az. Str. Ferr. rom. | FC. l. | — — d. | — — |
| Id. Str. Ferr. livorn. | C. l. | — — d. | — — |
| Id. dedotto il suppl. | N. l. | 41 — d. | — — |
| Obbl. 3 % delle sudd. | C. l. | 159 — d. | — — |
| Az. SS. FF. Merid. | N. l. | 189 — d. | 187 1/2 |
| Obbl. 3 % delle dette | N. l. | 137 — d. | 134 1/2 |
| Obbl. dem. 5 % in serie complete | C. l. | 419 — d. | 417 — |
| Obbl. in s. non compl. | C. l. | — — d. | — — |
| Impr. comun. 5 % | N. l. | — — d. | — — |
| 5 % it. in picc. pezzi | N. l. | 53 25 d. | — — |
| 3 % idem | N. l. | 35 — d. | — — |

Prezzi fatti del 5 % 52 65 - 60 p. f. c.

Napoleone d'oro 22 75 — 22 73

Borsa di Milano dell'11 marzo

| | Nom. | Pr. fatti. |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % | — — | — — — |
| » » » . . fc. | — — | 52 55 57 |
| » 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850 | 83 — | — — — |
| Azioni Banca Nazionale | 1520 — | — — — |
| » Strade ferrate Merid. | 187 — | — — — |
| Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr. | — — | — — — |
| » » Meridionali | 133 — | — — — |
| » Beni demaniali | 418 — | — — — |
| » Città di Mil. 1860 5 % | 71 — | — — — |

Borsa di Genova dell'11 marzo

| | | Ult. corso | Corso p. |
|---|---|---|---|
| 5 % Rendita italiana | cont. | 52 55 | 52 20 |
| » » » | f. m. | 52 60 | 52 20 |
| » in piccole partite | cont. | 52 65 | 52 25 |
| Cred. mob. it. v. 400 | cont. | — — | — — |
| Az. Ferr. Merid. | f. m. | — — | — — |
| Banca d'Italia | cont. | 1523 | 1518 |
| » » | f. m. | 1525 | 1520 |
| Obbl. Beni Deman. | cont. | 416 | 416 — |
| » Hambro 1851 | cont. | — — | — — |

Borsa di Torino dell'11 marzo

Corso legale 52 32 1/2

Banca Naz. C. d. m. in c. 1522 1522 1526

---

# VICHY
# IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanze, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la *garanzia ed il controllo del Governo francese* per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, costituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni. Ogni rotolo per bagno. — **Prezzo, Fr. 1 25.**

## *Utilità delle Acque di Vichy.*

L'uso delle acque minerali naturali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque devono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Chiunque ha trovato la salute, bevendo le acque di Vichy alle sorgenti stesse, deve quasi sempre continuarne l'uso ritornando al regime abituale della famiglia.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** o quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.**

***Pastiglie digestive.*** Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali. è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico dal **Controllo dello Stato. — Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.**

## *In Marsiglia, 9, rue Paradis (Francia)*

***Depositi in Italia.*** In Genova Tornaghi e Filippone, salita de' Capuccini, n° 29; In Firenze alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n° 17; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in Torino, A. Rocca, via Po, 47; in Livorno Boisriveut, Piazza d'Arme; in Siena, dal signor Giovanni Tinoli; In Arezzo, signor Cecchereli; in Cesena, signor Tornaghi; Venezia, Pozzetto Pietro, ponte di Baretteri; Milano, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; Brescia, Vincenzo Rodolfi; Napoli, signor Manificat, via S. Giacomo; signor Routt, strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 205.

**Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 22, Boulevard Montmartre à Paris.**

# Pastiglie
## DI CODEINA
**per la tosse**
*preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano.*

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

UNA **GIOVANE ITALIANA** di civilissima condizione e che può dare di sè i migliori schiarimenti, desidera collocarsi come **bonne** presso qualche rispettabile famiglia italiana o straniera, oppure in un *Comptoir* di qualche stabilimento commerciale.

Per le trattative dirigersi per mezzo della posta alle iniziali *X. Y. Z.* ferma in posta a Firenze.

# CONFETTI DI GELIS E CONTE

*approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.*

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i colori pallidi, le perdite bianche, per orlificare le costituzioni lintafiche, regolarizzare la menstruazione e combattere tutte le affezioni provvenienti dallo impoverimento del sangue è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze.

Depositi a Firenze: farmacia della Legazione Britannica di Roberts, via Tornabueni, 17; Groves, Borgognissanti, 15; Pieri, via della Condotta; in Pisa dal farm. Carrai, e nelle principali farmacie.

Deposito gen. a Parigi, rue d'Aboukir, 99; a Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

FIRENZE — Via della Vigna Nuova — N. 20 — Palazzo Rucellai

# GRAN DEPOSITO

DI LETTI IN FERRO, SACCONI ELASTICI PERFEZIONATI E MOBILIE D'OGNI SPECIE

**a prezzi di fabbrica discretissimi**

*NB.* Ai rivenditori si accorda un convenevole sconto.

# LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° p.

# POSATE CRISTOFLE
## PREZZO DI FABBRICA

*Garantite per durata simile alle più ricche d'argento.*

Dodici Cucchiai e dodici forchette per . . . . . . . . L. 25

Dodici Coltelli con manico in Cristofle per . . . . . » 48

Si spediscono contro vaglia postale — Presso *Martina e Topella*, via Mercanti, N. 9, Torino.

# EUREKA! EUREKA!

PETRUS APONENSIS

# SCIROPPO PANTOPATICO
## TRATTO DAI LIBRI DI PIETRO D'ABANO

purgante depurativo del sangue del professore P. N. TITANI superiore al Pagliano ed a tutti i famosi depurativi che fecero il giro del mondo.

È gustoso al palato, composto di sole preziosissime erbe straniere e nostrali, non promuove disturbi, è di spesa mite. Le più svariate forme morbose ribelli a qualunque rimedio svaniscono miracolosamente coll'uso del Pantopatico. Febbri, gotta, reumatismi, emorroidi, vermini, dolori di capo, indigestioni, indurimenti di fegato e milza, ecc., ecc., vengono cacciati come per forza d'incanto. Facilita le mestruazioni, ed è un eccellentissimo preservativo per tutti quei morbi che minacciano improvvisamente alla vita dell'uomo.

**DEPOSITI.** — Firenze, farm. GUERRI, via Palazzuolo, num. 1 Vicenza, VALERI — Venezia, ZAMPIRONI — Trieste, SERRAVALLO — Milano, MANZONI — Padova, CORNELIO — Mantova, ZANNOLLI — Napoli, Fratelli HERMAN, ed in tutte le altre città e borghi d'Italia.

# Società Italiana
## PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai Portatori delle Obbligazioni di questa Società che la

*Cedola* **XI** *della Serie* **A** *in L.* **7 50**

» **IX** » **B** *in L.* **7 50**

maturante al 1° aprile p. v., sarà pagata a partire da detto giorno a

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Firenze** | presso l'Amministrazione Centrale in . . . . . . | L. it. | 6 90 |
| **Napoli** | » la Banca Nazionale (Sede di) . . . . . . | » » | 6 90 |
| **Messina** | » P. G. Siffredi . . . . . . . . | » » | 6 90 |
| **Palermo** | » Y. N. Florio . . . . . . . . | » » | 6 90 |
| **Livorno** | » M. A. Bastogi e Figlio . . . . . | » » | 6 90 |
| **Genova** | » la Cassa Generale . . . . . . | » » | 6 90 |
| **Torino** | » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano . . . . . . . . | » » | 6 90 |
| **Milano** | » Giulio Belinzaghi . . . . . . . | » » | 6 90 |
| **Parigi** | » la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale . . . . . . . . | Fr. | 6 90 |
| **Ginevra** | » P. F. Bonna e C. . . . . . . . | » | 6 90 |
| **Bruxelles** | » la Banca del Belgio . . . . . . | » | 6 90 |
| » | » la Società Gen. per favorire l'Industria Nazionale | » | 6 90 |
| **Berlino** | » Meyer Cohn (*) . . . . . . . | » | 6 90 |
| **Francoforte** | (sul Meno) presso B. H. Goldschmidt (*) . . . | » | 6 90 |
| **Amsterdam** | presso Joseph Cahen . . . . . . | Fior. oland. | 3 245 |
| **Londra** | presso Baring Brothers e C. . . . . . | Lire sterline | 0, 5, 6 |

(*) *al cambio della giornata contro Parigi.*

*NB.* Dall' importo di L. 7 50 sono dedotte L. 0 60 per la tassa sulla ricchezza mobile dovuta al Governo.

Per riscuotere l'ammontare delle cedole *(coupons)* i portatori delle medesime dovranno presentare per le piazze non italiane, le corrispondenti obbligazioni, o per lo meno presentare un certificato faciente fede della provenienza delle cedole stesse, il quale dovrà essere rilasciato da un Notaio o dal Sindaco della località ove risiede il portatore, in data non anteriore a 15 giorni.

Firenze, 6 marzo 1868.

# SOCIETÀ BACOLOGICA
## ANNO XI
## FRATELLI GHIRARDI E C.

La Circolare 21 dicembre nell' invitare gli AZIONISTI a ricevere i Cartoni, offriva loro con tenue aumento la maggior quantità di cui avessero bisogno sino al 50 PER CENTO IN PIU' delle Carature sottoscritte. Questo fatto (unico in un anno di tanta scarsità) prova come la Società vada cauta negl'impegni, e sia munita di scorta ad ogni evento.

Ricostituitasi per una nuova SPEDIZIONE AL GIAPPONE secondo il voto espresso dai principali Azionisti ed a maggior loro garanzia, sarà diretta dallo stesso, nostro sig. GIO. GHIRARDI che importerà certo anche

PEL 1869 SCELTI CARTONI ORIGINARI VERDI ANNUALI

**Capitale sociale L. 500 mila**

in azioni: *A* da L. **1000** — *B* L. **500** — *C* L. **100** — Pagamento 1/5 alla sottoscrizione, 2/5 in giugno, saldo alla consegna. Pei COMUNI e CORPI MORALI 4/5 alla consegna.

Pelle sottoscrizoni, STATUTO SOCIALE e Rapresentanze dirigersi in *Milano* alla *Sede della Società*, via S. M. Segreta N. 12.

# TRIKETT, LION E C.^A
**Via Cernaia, n. 38, Torino**

Agenti di primarie Case inglesi per la provvista di ogni genere di **Locomobili** macchine per l' **agricoltura**, per lavori in **cotone**, **lana, lino, ferro e legno**, materiale mobile e fisso per **imprese ferroviarie**, per **gazometri** ed **acquedotti** con deposito di qualsiasi articolo **caoutchouc.**

*NB.* Chi desidera schiarimenti è pregato di recarsi all'indirizzo suddetto ove si può esaminare un copioso assortimento di disegni e campioni.

# POLVERE ANTIEPILLETICA del dottor O. MOLART

**15 anni di successo — Guarigione positiva.**

Non più epilessia (*malcaduco*), non più forti convulsioni, rimedio sicuro, perchè non assopisce solo il male, ma lo toglie totalmente mediante la cura graduata di detta polvere per soli 60 giorni. Più di 200 casi di guarigione constatati. Non occorre particolare regime di vita; e di facile applicazione anche per i ragazzi e le persone le più delicate. — Prezzo della scatola con l'istruzione L. 20.

Deposito generale presso **Gallo Giuseppe**, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

# DENTORINA E CREMA DENTIFRICIA
**SENZA ACIDO, RIGAUD**

**La Dentorina** è un **Elixir dentifricio** dei più soavi. Essa profuma e rinfresca, gradevolmente la bocca, raffermando le gengive e preservando i denti dalla carie e dallo scorbuto. Fr. 3 alla bottiglia.

**La crema dentifricia senza acido** ha fatto una rivoluzione in questa parte della toeletta, sopprimendo le polveri e gli oppiati più o meno acidi e dannosi. Basta scorrere con una spazzettina umida sopra i denti per una mucilaggine untuosa che dà alla dentatura un risplendente bianchezza, fr. 3 al vaso. Deposito esclusivo presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27, Firenze. Genova, Lertora.

# PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOVAY

## PILLOLE DI HOLLOVAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

## UNGUENTO DI HOLLOVAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conoscintissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

*Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.*

Depositi in Italia: *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, C. Bonavia; *Genova*, C. Bruzza; *Torino*, F. Bonzani; *Napoli*, A. Pivetta e C.; *Milano*, G. Bertarelli di Tommaso; *Alessandria*, Tommaso Basilio; *Savona*, L. Albenga; *Trieste*, I. Serravallo.

# SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

**La infezione balsamico-profilatica** è l'unica che guarisce in pochi giorni igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni. Prezzo franchi 6 l'astuccio con siringa *privilegiata* e L. 5 senza. Si usa anche come preservativo *infallibile*.

**Deposito generale** Genova, farmacia Bruzza; a Firenze, farmacia Pieri, via della Condotta; farmacia Reale al Duomo; farmacia Signorini in Porta Rossa e Borgo Ognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia, Ferraresi, Zarri, Tarlazzi; Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni; Napoli, Viappiani, Leonardo Romano; Livorno, Crecchi ed Angelini; Bari, Lippolis; Roma, Sinimberghi, e le due farmacie Desideri; Spezia, Fossati; Siena, Mancarelli.

*NB.* La Ditta A. Dante Ferroni (via Cavour, 27, Firenze) può fornire all'ingrosso i signori farmacisti.

VALORE TERAPEUTICO DEL

# SCIROPPO DI CHINACCHINA FERRUGINOSO
**DI GRIMAULT E COMPAGNIA**

**farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi.**

L'associazione del ferro e della chinacchina ha realizzato uno dei problemi più rimarchevoli della farmacia, tanto i medici generalmente si lodano dei servigi che ad essi rende questa preparazione.

In effetto, si sa che la chinacchina è il miglior tonico della materia medicale, ed è il fosfato di ferro che è certamente il più stimato fra le preparazioni ferruginose, poichè essa tiene nella sua composizione il ferro, che è l'elemento del sangue, ed il fosfato, il principio delle ossa.

Così i signori medici leggeranno con interesse le osservazioni fatte dai loro colleghi, nonchè l'analisi fatta dai primi chimici del mondo.

« Esso produce istantaneamente i più felici risultati nei casi di dispepsia, clorosi, amenorrea, emoragia, leucorrea, febbri tifoidee, diabete, ed in tutti i casi che è necessario di rianimare le forze degli ammalati e di restituire al corpo i suoi principii alterati o perduti.

ARNAL, *medico di S. M. l'Imperatore.*

« Questa è una di quelle rare combinazioni che soddisfano contemporaneamente l'ammalato ed il medico. Secondo il mio parere, è la più rimarchevole, e sopratutto la migliore preparazione ferruginosa sopportata.

CAZENAVE, *medico dell'ospedale San-Luigi, a Parigi.*

« Questa preparazione permette di dare all'ammalato due importanti medicamenti sotto una forma piacevole e facile a digerire.

CHARRIER, *capo della clinica della facoltà di Parigi.*

« Io impiego con successo il sciroppo di chinacchina ferruginoso, e lo considero come una felicissima innovazione.

CHASSAIGNAC, *chirurgo in capo dell'ospedale Lariboisière.*

« Questo medicamento, sempre ben accolto dai miei ammalati, mi ha costantemente dato i risultati più vantaggiosi.

HERVEY DI CHEGOIN, *membro dell'Accademia di medicina.*

« La limpidezza di questa preparazione, il suo piacevole gusto, esente di ogni sapore di ferro, ne fanno un medicamento altrettanto efficace che ricercato. MONOD, *aggregato della Facoltà di medicina*

Depositi: — Firenze, farm. reale italiana, al Duomo; Farm., della legazione britannica, via Tornabuoni, e farm. Groves Borgognissanti — Livorno, farm. di G. Simi — Milano, farm. di Carlo Erba e farm. Manzoni via della Sala, 10

**PLUS DE CHEVEUX BLANCS** ACQUA SALLÈS **(Franchi 7) (Franchi 12)**

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso **(successo garantito).** E. SALLÈS, profumiere chimico, 3, *rue de' Buci, Paris* Firenze presso C. COMPAIRE e dal farm. PIERI. — Torino, presso D. MONDO.

# LA SALUTE
## GAZZETTA MAGNETICO-SPIRITISTICA
ANNO IV.

*Pubblicasi in Bologna il 15 e 30 d'ogni mese.*

**Prezzo d'associazione:**

*Per l'Italia, anno L. 4 — Per l'Estero, L. 6.*

*Un numero separato cent. 10.*

Si è pubblicata la terza ristampa di 30,000 copie della 1.a, 2.a e 3.a annata di detta Gazzetta, contenente 12 fogli illustrati con varie figure.

# L'ECO DELL'OPERAIO
GIORNALE SETTIMANALE POLITICO LETTERARIO SCIENTIFICO

*Pane e lavoro per l'operaio, libertà, associazione e libero pensiero.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER BOLOGNA

Anno L. 2 — Semestre L. 1 50

Per le provincie anno L. 3 — Semestre L. 2

Questo giornale tanto desiderato per il Popolo si pubblica in Bologna il 15 e 30 d'ogni mese.

Chi invierà un vaglia postale di L. 10 riceverà la 1.a 2.a e 3.a annata della *Gazzetta Magnetico-Spiritistica*, e in dono il [illegible] dell'insegnamento degli Spiriti, e delle manifestazioni loro di Allan Kardek, più l'associazione alla quarta annata ed una Guida Magnetica per l'istruzione dei magnetizzatori e sonnambule con Formulario contenente più di 200 ricette, scritte dal prof. Pietro D'Amico, e dettate nel sonno magnetico della sonnambula Anna sua consorte, e riceveranno pure un'annata d'associazione del giornale l'*Eco dell'Operaio*.

Tutti gli associati possono essere collaboratori e far parte al Circolo Magnetico d'Italia.

Per l'associazione dirigersi al Direttore prof. PIETRO D'AMICO via Venezia, N. 1748 in Bologna.

Vero

# BUON MERCATO
(Concorrenza impossibile)

**QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!**

**Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani)** di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

**Macramé da L. 18, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina** — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, **pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.**

**Per grosse partite si accorderà uno sconto.** — **Presso A. Dante Ferroni**, il quale **spedisce** contro vaglia **relativo i campioni** in provincia, **via Cavour, 27**, Firenze

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.